

Votazione in Comune a larga maggioranza

Il Consiglio dice no ai locali per Giurisprudenza in via Roccaromana

A maggioranza (24 su 29 presenti), il Consiglio comunale di Catania ha espresso parere contrario alla richiesta della Regione di esprimersi sulla fattibilità del Polo didattico della facoltà di Giurisprudenza, da realizzarsi in via Roccaromana in variante allo strumento urbanistico vigente. Il dibattito, sviluppatosi nella seduta convocata venerdì dal presidente Roberto Commercio con all'ordine del giorno l'espressione obbligatoria del parere dell'assemblea cittadina, si è concluso a tarda sera con un voto di rigetto che ha visto votare insieme la maggioranza di Centrodestra e una parte dell'opposizione di Centrosinistra.

Il sindaco Umberto Scapagnini ha illustrato all'aula una dettagliata relazione con la cronistoria della vicenda, iniziata nel maggio del 1997 con la deliberazione del consiglio d'amministrazione dell'Università di sopperire alla mancanza di idonei locali da dedicare alla didattica, autorizzando la stipula di un contratto preliminare di compravendita di un immobile sito in via Roccaromana di proprietà della società El.Pi. Spa per un importo di 5 miliardi e mezzo di lire, per adibirlo a Polo didattico di primo anno della facoltà di Giurisprudenza. A conclusione della relazione, letta dal primo cittadino in aula e distribuita ai consiglieri in copia, Scapagnini ha comunque sottolineato come lo schema di atto deliberativo portato all'esame del Consiglio, con la richiesta di espressione del parere, scaturisce da un adempimento voluto dalla legge ferma restando la libertà dell'aula di esprimersi in modo o nell'altro. Numerosi i consiglieri intervenuti, due gli emendamenti approvati dall'assemblea, presentati rispettivamente dai consiglieri Canuto (Fi) e Laudani-D'Agata (Ds) entrambi finalizzati a sottolineare la volontà di voler esprimere parere contrario all'atto di variante allo strumento urbanistico. In conclusione il voto favorevole a larga maggioranza, con il voto contrario di quattro consiglieri dei Democratici e del Centro Popolare Democratico oltre ad un astenuto.

Sul contenuto del dibattito e sulla decisione adottata, il capogruppo di Forza Italia, Aldo Canuto, in una nota ha sottolineato che il voto sul Polo didattico conferma la volontà della maggioranza consiliare e dell'amministrazione Scapagnini di voler puntare alla rapida attuazione del Prg senza eccezione alcuna se pur d'interesse pubblico. Canuto ha evidenziato, inoltre, che la carenza di aule della facoltà di Giurisprudenza deve essere affrontato immediatamente con la ricerca di siti idonei alle necessità, compatibilmente agli indirizzi urbanistici del nuovo Prg. Le ragioni della contrarietà alla variante urbanistica da parte dei Ds sono stati invece espressi in una dichiarazione del capogruppo Rosario D'Agata: «E' stata rilevata dal nostro gruppo, anche con la presentazione di specifici emendamenti, l'incompatibilità del Polo didattico con l'assetto territoriale della zona che avrebbe aggravato la già pesante situazione viaria anche per la presenza nelle immediate

vicinanze di altre strutture pubbliche che attirano quotidianamente numerose utenze, tenendo conto della mancanza di idonei parcheggi». I Ds -ricordando che la contrarietà era già stata espressa lo scorso anno, allorché si disse basta alle varianti, sollecitando per questo l'amministrazione dell'epoca a portare in consiglio la delibera sul Prg - invitano la Giunta Scapagnini ad accelerare i lavori di redazione del nuovo strumento urbanistico, impegnandosi a dare adeguate risposte anche alle giuste esigenze sollevate dalla facoltà di Giurisprudenza. Per i consiglieri Ferrera e Russo (Centro Popolare Democratico) la votazione comporta invece una «grave penalizzazione per gli studenti», rilevando anche che il no del Consiglio è arrivato dopo che il rettore Latteri, il preside di Giurisprudenza Zappalà ed altri docenti avevano illustrato ai capigruppo di maggioranza e opposizione l'urgente necessità di poter disporre della struttura di via Roccaromana.

Il presidente del Consiglio comunale, Roberto Commercio, da parte sua ha sottolineato l'importante ruolo svolto dal Consiglio su questa vicenda, per essersi riappropriato della qualità di «ente pianificatore del territorio» come peraltro vuole la legge. Commercio ha evidenziato, inoltre, la celerità del confronto assembleare che ha visto ancora una volta rispettati i tempi previsti.